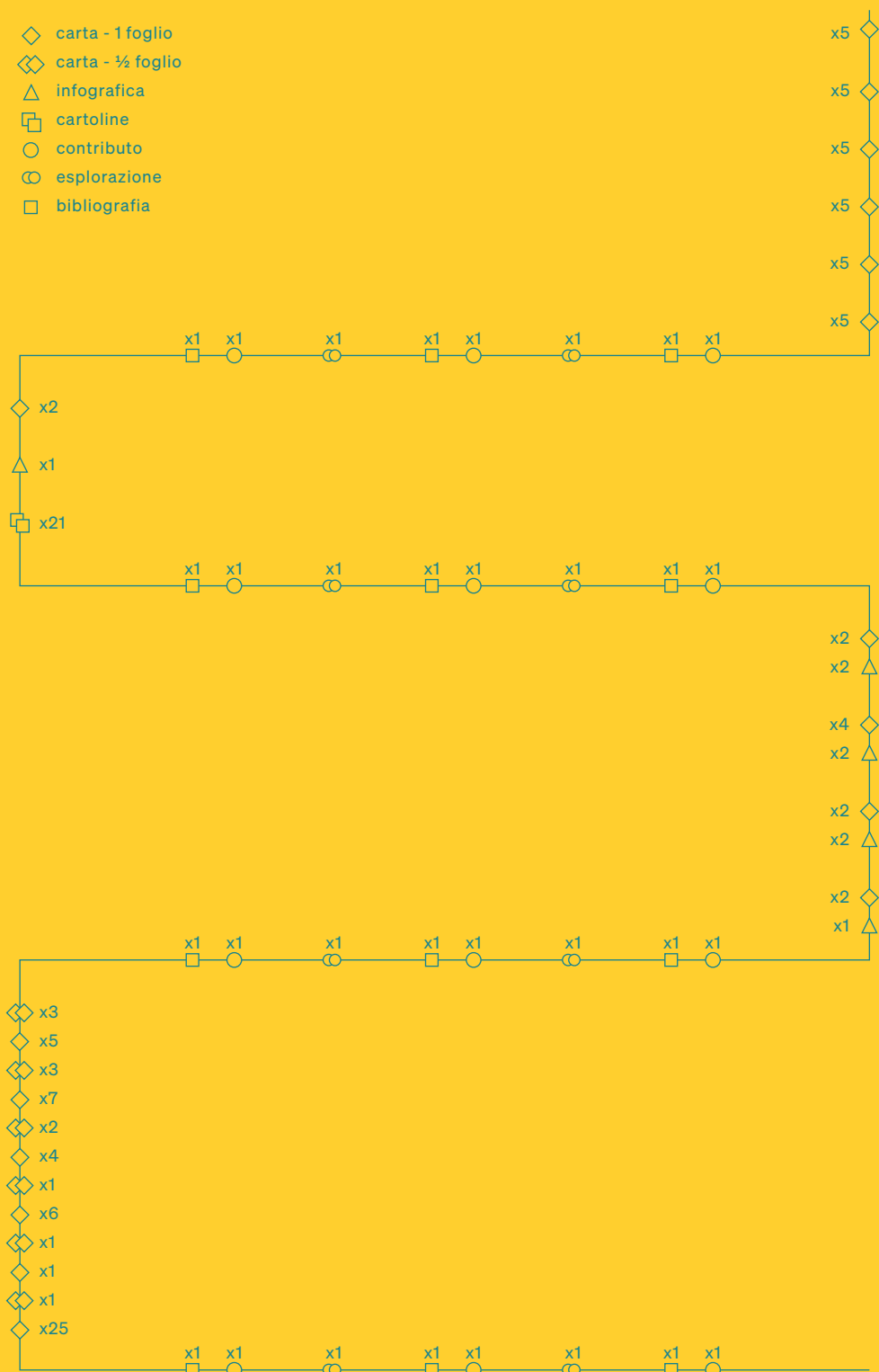


a cura di
Lorenzo Fabian
Andrea Fantin
Jacopo Galli
Elisa Vendemini

- ◇ carta - 1 foglio
- ◇◇ carta - ½ foglio
- △ infografica
- cartoline
- contributo
- esplorazione
- bibliografia



SPIAGGIA ITALIA

a cura di Lorenzo Fabian,
Andrea Fantin, Jacopo Galli,
Elisa Vendemini

Contributi

- Davide Bergo
- Camilla Cangiotti
- Fabio Carella
- Lorenzo Fabian
- Andrea Fantin
- Jacopo Galli
- Luca Iuorio
- Denis Maragno
- Marco Marino
- Caterina Mattiolo
- Serena Pappalardo
- Klarissa Pica
- Sabrina Righi
- Aureliana Rizzo
- Ambra Tieghi
- Elisa Vendemini

Progetto grafico

Impaginazione

- Emilio Antonioli
- Andrea Fantin
- Elena Pagliuso
- Valentina Santoro
- Rebecca Temperanza
- Elisa Vendemini

Immagine copertina

- Andrea Fantin

Stampa

Tipografia Sartore
via Carducci 21, Fontaniva, PD

Editore

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Edizione

prima edizione ottobre 2025
ISBN 979-12-5953-158-2

•

Laboratorio di laurea a.a 2021/2022

Althea Andreoni, Davide Bergo, Piero Bigatello, Alessia Cane, Matteo Ergazzori, Katja Kovačič, Manuel Longa, Isabella Lovato, Emma Madinelli, Caterina Mattiolo, Doina Raluca Iftimie, Aureliana Rizzo, Ambra Tieghi, Francesco Tassello, Vittoria Vesentini, Viola Volpato.

•

Laboratorio di laurea a.a. 2023/2024

Greta Auneddu, Giada Ballarin, Michela Bitti, Massimiliano Bizzarro, Aurora Campione, Ilaria Casu, Aldo Condò, Martina Cutillo, Noemi Di Stefano, Francesca Dotti, Ludovica Farina, Riccardo Lippi, Martina Marchiori, Nicola Morawski, Sila Naz Bolu, Laura Sanna, Valentina Santoro, Alessandra Saviane, Ilaria Signorini, Laura Soardo, Elena Pagliuso, Giovanni Papetti, Anna Pirazzo, Carlotta Pozzobon, Sara Prinzi, Rebecca Temperanza, Letizia Toldo, Alessandra Tore, Luca Tortato, Noemi Vianello.

•

Comitato scientifico

- Taneha Kuzniecowa Bacchin / Delft University of Technology
- Matteo di Venosa / Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
- Alfonso Femia / Atelier(s) Alfonso Femia
- Laurent Hodebert / ENSA Marseille
- Alberto Innocenti / University of Southern Denmark
- Francesco Maselli / Scrittore e giornalista
- Rita Maria Ines Miglietta / Architetto
- Adriana Miotto / Just Good Tourism
- Marco Navarra / Università di Catania
- Federico Zanfi / Politecnico di Milano

•

Ringraziamenti

Benno Albrecht, Stefano Mandato, Giacomo Mantelli, Luca Pilot, Enzo Pranzini, Anna Riciputo, Guendalina Salimei, Chiara Semenzin, Ilaria Visentin.

•

Copyright

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale
This book is published under a Creative Commons license
Attribution - Non Commercial - No Derivates 4.0 International

Il Mediterraneo: crocevia di progetto <i>Lorenzo Fabian, Jacopo Galli</i>	4	III. ATLANTE DEL BELPAESE - 8970 KM X 645 COMUNI COSTIERI FOGLI. carte, infografiche	III_264
Quattro Atlanti: strumenti per progettare i territori costieri italiani <i>Andrea Fantin, Elisa Vendemini</i>	10	Coste contese. La Direttiva Bolkestein oltre i divari socio-spaziali <i>Klarissa Pica</i>	III_310
I. ATLANTE DEL MEDITERRANEO - ATTRAVERSO LA PIANURA LIQUIDA FOGLI. carte	I_16	37°34'52.15"N 12°47'5.89"E [Triscina/Italia] <i>Martina Marchiori, Anna Pirazzo, Letizia Toldo</i>	III_330
Oltre i confini: il grande bacino idrografico del Mediterraneo. Da "unità normale di geografia regionale" a "unità essenziale per lo studio delle città e delle civiltà" <i>Andrea Fantin</i>	I_80	Albarella e Porto Tolle. Paradigmi del turismo nel Delta del Po <i>Camilla Cangioti</i>	III_338
35°43'41.51"N 5°29'14.86"O [Ceuta/Marocco] <i>Piero Bigatello, Alessia Cane, Ambra Tieghi</i>	I_100	43°22'3.35"N 10°26'27.62"E [Rosignano/Italia] <i>Aldo Condò, Martina Cutillo, Luca Tortato</i>	III_354
Esodi contemporanei attraverso il Mediterraneo. Un caleidoscopio di conflitti, migrazioni e crisi climatiche <i>Ambra Tieghi</i>	I_108	L'effetto yo-yo dei comuni turistici balneari <i>Sabrina Righi, Elisa Vendemini</i>	III_362
35°14'6.91"N 17°55'18.00"E [Mar Mediterraneo] <i>Davide Bergo, Caterina Mattiolo, Aureliana Rizzo</i>	I_124	IV. ATLANTE DELLE COSTE ITALIANE - CONFINI LIQUIDI PER TERRITORI IN TRASFORMAZIONE FOGLI. carte	IV_380
Fine del mare. La sezione territoriale come dispositivo progettuale tra infrastrutture offshore e spazio costiero <i>Davide Bergo, Caterina Mattiolo, Aureliana Rizzo</i>	I_132	Un Piano Mattei per l'Africa l'Italia. Definire nuove geografie tra principi insediativi, vocazioni territoriali e prospettive di sviluppo <i>Jacopo Galli</i>	IV_502
II. ATLANTE STORICO DEI PROGETTI - A OGNI EPOCA LA SUA SPIAGGIA FOGLI. carte, infografiche, cartoline	II_148	35°30'23.78"N 12°36'23.00"E [Lampedusa/Italia] <i>Michela Bitti, Giovanni Papetti, Sara Prinzi</i>	IV_518
Città d'acqua. Il mare architetto <i>Marco Marino</i>	II_200	Governare lo spazio marittimo. Verso nuovi paradigmi di planning <i>Fabio Carella, Denis Maragno</i>	IV_526
41°42'18.63"N 12°20'11.32"E [Ostia/Italia] <i>Elena Pagliuso, Valentina Santoro, Rebecca Temperanza</i>	II_214	34°31'28.45"N 10° 9'41.71"E [Gabès/Tunisia] <i>Katja Kovačič, Manuel Longa</i>	IV_544
Prima della spiaggia. Dalle stazioni idroterapiche agli stabilimenti balneari, il ribaltamento del rapporto mare-spiaggia <i>Sabrina Righi, Elisa Vendemini</i>	II_222	Il Mediterraneo ancora. L'energia come vettore di scenari territoriali alla scala del Mediterraneo <i>Lorenzo Fabian, Luca Iuorio</i>	IV_552
43°59'31.02"N 10°7'27.10"E [Marina di Massa/Italia] <i>Greta Auneddu, Giada Ballarin, Alessandra Saviane</i>	II_240	Dialogo con Enzo Pranzini <i>Andrea Fantin, Elisa Vendemini</i>	572
Il turismo per i grandi numeri, tra tutela del paesaggio e sviluppo economico <i>Serena Pappalardo</i>	II_248	Indice dei Nomi	582
		Crediti e Fonti	586

Coste contese. La Direttiva Bolkestein oltre i divari socio-spaziali



I territori costieri, e in particolare le spiagge, hanno assunto negli ultimi anni un protagonismo senza precedenti per la loro crescente fragilità connessa agli impatti dei cambiamenti climatici e alla loro gestione (troppo) spesso monopolizzata dalle concessioni balneari.

All'interno del complesso processo di adeguamento dell'Italia alla Direttiva Bolkestein e, in particolare, del recente dibattito politico nazionale relativo alle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo, la disciplina urbanistica sembra essere chiamata a doversi interrogare sull'eventuale riordino della materia del demanio marittimo e sulle ricadute spaziali di questo impalcato normativo su un territorio, quello costiero, che si identifica come un bene pubblico scarso e vulnerabile. La Direttiva diventa quindi un'opportunità per provare ad immaginare una nuova politica per le coste italiane che, andando oltre la mera regola di carattere economico, possa divenire, in una dimensione sociale e collettiva, un efficace strumento di progetto attraverso il quale valorizzare il patrimonio pubblico costiero ponendolo al servizio dei diritti fondamentali e sociali¹.

REBUS SIC STANTIBUS. Le coste sono uno spessore dinamico relazionale a profondità variabile caratterizzato dalla continua interazione tra ecosistema terrestre e marino; un'interfaccia osmotica con confini spaziali in continua evoluzione, attraversata da tensioni ecologiche, sociali e spaziali. Il contributo indaga la costa sia in riferimento alla sua natura ecologico-paesaggistica che alla sua connotazione demaniale.

La dimensione ecologico-paesaggistica, legata alla sua natura transitoria di interfaccia mutevole e spessore ibrido terra-mare, rimanda al concetto di paesaggio ed è fortemente correlata ad una temporalità. Se da un lato la forte pressione antropica e l'aumento della densità di urbanizzazione della fascia costiera² hanno portato ad un progressivo deterioramento della continuità ecologica tra terra e mare, dall'altro l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici estremi e gli impatti dei cambiamenti climatici hanno incrementato la vulnerabilità

¹Queste considerazioni non possono essere slegate dal contesto entro cui si collocano le ipotesi interpretative proposte. Il contributo rappresenta infatti l'esito di un lavoro di indagine più ampio, sviluppato dall'autrice nell'ambito di una tesi di dottorato in urbanistica dal titolo *Territorio Mare. Pratiche di riappropriazione socio-ecologica della costa napoletana*, consultabile al seguente link: <https://air.iuav.it/handle/11578/356192>.

²Basti pensare che in Italia circa il 34% della popolazione vive in prossimità delle coste e che quasi diciotto milioni di persone vivono in comuni costieri (che sono un totale di 646 per una superficie pari al 14% del territorio nazionale) in cui l'aumento della popolazione continua ad essere il doppio rispetto al resto del paese (ISPRA 2019; ISTAT 2020). Nello specifico, secondo i dati del *Secondo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia* (2018) la densità di urbanizzazione della fascia costiera nei cinquecento metri dalla linea di battigia è pari a cinque volte quella media nazionale, raggiungendo quote pari al 40-50% in alcune regioni come la Calabria, l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Liguria, documento consultabile al seguente link: https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/ii_rapporto_stato_cn_2018_3.pdf.

di questi territori e la loro esposizione al rischio³. Specialmente nei punti di maggiore depressione, i fenomeni di innalzamento del livello medio marino e di erosione costiera hanno determinato delle trasformazioni urbane piuttosto rilevanti, disegnando nuove geografie con cui il progetto urbanistico deve confrontarsi⁴.

La dimensione demaniale identifica la costa come un bene pubblico⁵ che appartiene alla collettività⁶. Negli ultimi anni sembra essere inoltre aumentata una certa sensibilità da parte delle istituzioni, dei soggetti economici e dei cittadini rispetto agli ambiti costieri, soprattutto in relazione al tema delle concessioni ad uso turistico-ricreativo. In Italia, la disciplina normativa relativa alle concessioni demaniali è particolarmente complessa e frammentaria, frutto dei numerosi interventi legislativi susseguitisi nel corso degli ultimi decenni, del suo complicato rapporto con il diritto europeo e le numerose procedure di infrazione avviate da parte della Commissione Europea nei confronti del Paese. In questa sede sembra opportuno richiamare il ruolo chiave rivestito dal Comune di Lecce che — attraverso il diniego delle proroghe automatiche e il riconoscimento delle stesse come ostacolo al diritto unionale e alla pianificazione costiera — ha riportato l'attenzione sulla materia a livello nazionale, infrangendo di fatto l'inerzia istituzionale. Ciò ha innescato un contenzioso che ha condotto alle sentenze gemelle n. 17 e n. 18 del 2021 dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, ponendo le basi per una nuova percezione della materia e colmando un vuoto normativo, a dimostrazione della capacità di un ente locale di agire dal basso.

Dal 2006 l'Italia non ha mai recepito la Direttiva Bolkestein che regola la concorrenza e prevede meccanismi competitivi per l'assegnazione della gestione di beni quali quelli del demanio marittimo, attraverso procedure di selezione trasparenti e imparziali che permettano di garantire il diritto di concorrenza e tutelare il depauperamento di una risorsa scarsa (come la spiaggia). Riconoscendo gli innumerevoli interessi in gioco tra i privati titolari delle concessioni e la tutela dell'interesse generale, l'importanza di ricorrere al principio concorrenziale ha l'obiettivo di impedire il radicamento di posizioni di "monopolio privato" su beni

fortemente sensibili sia dal punto di vista ambientale che sociale⁷. In molti contesti, il mancato adeguamento della Direttiva e il sistema generalizzato delle proroghe⁸, hanno di fatto privatizzato il bene demaniale sottraendolo al libero godimento da parte della collettività, oltre che ostacolato una rotazione dei concessionari⁹, dando origine a vere e proprie privatizzazioni, in cui l'accesso al mare non solo non è garantito, ma è anzi precluso attraverso barriere fisiche e cancelli.

Le due declinazioni sono fortemente correlate tra loro: per l'interazione dei fenomeni di progressiva erosione, abusivismo, antropizzazione, infrastrutturazione ma, anche, per innalzamento del livello del mare, si assiste in molti casi alla scomparsa della linea demaniale. Quest'ultima, intesa come la linea di confine del demanio marittimo con la proprietà di terzi, assume una profondità spaziale variabile: in alcuni punti è stata erosa, in altri si è ampliata per accumuli di sabbia, in altri ancora non c'è più. La dividente demaniale è diventata oggi una linea teorica che in alcuni contesti è praticamente in mare, facendo emergere la necessità di dover ricostruire un demanio pubblico tanto per garantirne l'accessibilità da parte di tutti i cittadini, quanto per riconoscerlo come spazio pubblico da progettare per far fronte all'avanzata dell'acqua. ◆

Ma quando la spiaggia sarà scomparsa, cosa daremo in concessione?

LITUS MUTATUM. Il quadro appena descritto è fortemente correlato alla fenomenologia del turismo balneare che in Italia ha svolto un ruolo significativo nella progressiva trasformazione del paesaggio costiero, alterandone la naturale dinamicità e i caratteri qualitativi, e di cui oggi sembrano rendersi particolarmente evidenti le criticità, soprattutto in relazione agli impatti dei cambiamenti climatici che proprio sulle aree costiere sembrano acuirsi profondamente. Con il consolidamento del turismo di massa si è assistito ad un progressivo insediarsi di strutture dal carattere turistico-ricreativo lungo la costa.

Nel contesto italiano, i primi stabilimenti balneari sorgono tra il XVIII e XIX secolo¹⁰; si trattava inizialmente di poche strutture in cui le persone si recavano

IMMAGINE III_A

³_Cfr. Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). 2019. *Climate Change and Land: An IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems*. Geneva: IPCC.; ENEA. 2020. *Innalzamento del Mar Mediterraneo in Italia. Aree costiere e porti a rischio inondazione al 2100*. Roma: ENEA.

⁴_Cfr. Zanchini, Edoardo, e Michele Manigrasso. 2017. *Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani*. Milano: Edizioni Ambiente; di Venosa, Matteo, e Michele Manigrasso, (a cura di). 2022. *Coste in Movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*. Roma: Donzelli editore.

⁵_Nell'ambito dei beni demaniali, essa rientra infatti nella categoria del demanio marittimo, in particolare "demanio necessario" avendo naturale attitudine a soddisfare gli interessi pubblici.

⁶_Cfr. Lucarelli, Alberto, Bruno De Maria, e Maria Chiara Girardi. 2021. "Governo e gestione delle concessioni demaniali marittime. Principi costituzionali, beni pubblici e concorrenza tra ordinamento europeo e ordinamento interno." In *Quaderni della Rassegna di diritto pubblico europeo*, 7. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

⁷_Cfr. Lucarelli, Alberto. 2019. "Il nodo delle concessioni demaniali marittime tra non attuazione della Bolkestein, regola della concorrenza ed insorgere della nuova categoria 'giuridica' dei beni comuni." (Nota a C. cost., sentenza n.1/2019). *Dirittifondamentali.it*, 1/2019.

⁸_In violazione dei principi di libertà di stabilimento, della tutela della concorrenza e del principio di trasparenza.

⁹_Cfr. Abbruzzese, Annamaria. 2021. "Le concessioni demaniali marittime alla luce della Direttiva Bolkestein: Tra regolamentazione della concorrenza e tutela dei beni comuni. Spunti per una riflessione comparata." In *Governo e gestione delle concessioni demaniali marittime. Principi costituzionali, beni pubblici e concorrenza tra ordinamento europeo e ordinamento interno*, a cura di Alberto Lucarelli, Bruno De Maria, e Maria Chiara Girardi, 81–115. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

¹⁰_Per ulteriori approfondimenti si veda il contributo di Sabrina Righi ed Elisa Vendemini, intitolato "Prima della spiaggia. Dalle stazioni idroterapiche agli stabilimenti balneari, il ribaltamento del rapporto mare-spiaggia", contenuto nello stesso volume.

IMMAGINE III_A
Esempi di costruzioni realizzate a filo con il mare, oggi messe a dura prova dall'intensificarsi degli impatti dei cambiamenti climatici. Le case nate per assecondare il turismo balneare si ritrovano ora vulnerabili ed esposte a fenomeni naturali sempre più estremi. Cristiano Pugno, Lavagna, Genova, 2019.

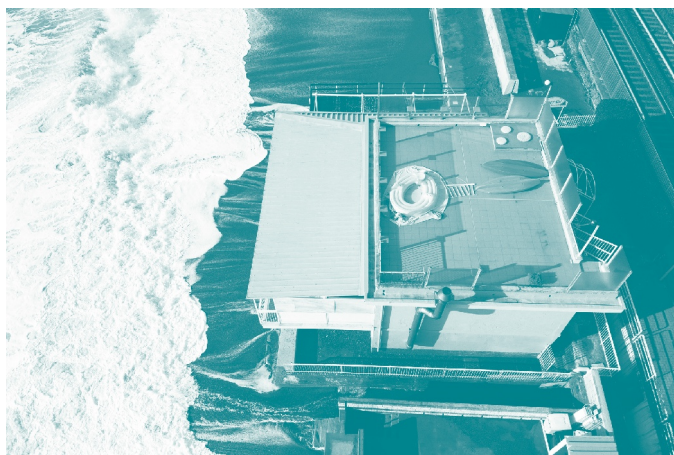


IMMAGINE III_B
Fotografia che ritrae un momento della quotidianità balneare italiana negli anni del boom economico, in cui il mare e la spiaggia rappresentavano spazi privilegiati di socialità e svago collettivo. Famiglia Scambia, Siderno, 1965.



IMMAGINE III_C
La rivoluzione delle spiagge: da un turismo elitario all'affermarsi di un turismo balneare di massa. Famiglia Pica, Amalfi, 1961.



IMMAGINE III_B e C

IMMAGINE III_D

per fare il bagno¹¹. Il mare è diventato simbolo di piacere solo a seguito di un ultrasecolare processo di rinnovamento culturale¹². Nel ventennio tra le due guerre si assiste infatti a una “rivoluzione delle spiagge”: un cambiamento, in termini qualitativi prima ancora che quantitativi, che vede la spiaggia abbandonare il suo ruolo marginale per assumere progressivamente un ruolo principale¹³. All'uso “classico” dei beni del demanio marittimo, legato ad esigenze di difesa e sicurezza dello Stato, si aggiunge così un'ulteriore attività, favorita dallo sviluppo del turismo, che modifica la classica funzione includendo usi diversi.

La progressiva attrattività del mare ha determinato, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, un passaggio da un turismo balneare elitario ad un turismo di massa, portando al riconoscimento della costa come uno dei principali motori dell'economia turistica in Italia. ◆

Da esperienza elitaria, la villeggiatura a mare diventa una abitudine per più ampi strati della popolazione generando, insieme alla crescita economica dei territori costieri, anche molti disvalori. ◆

Avviene pertanto un cambio di rotta che vede le spiagge trasformare la loro marginalità in centralità¹⁴; se in precedenza erano porzioni di terreno di scarso interesse poiché improduttive da un punto di vista colturale in una economia prettamente agricola, “tra gli anni Cinquanta e Sessanta le amministrazioni locali rilasciano regolari autorizzazioni per costruire strutture in muratura che nel giro di pochi anni, [...] diventano aziende dall'elevato profitto che alimentano un settore economico unico al mondo”¹⁵.

Il turismo costiero diventa un importante fattore di trasformazione spaziale¹⁶ portando all'esplosione lungo le coste di quello che Forman (2010) definisce *urban tsunami*¹⁷, un'urbanizzazione turistico-residenziale tipicamente lineare, discontinua, non sempre pianificata e spesso di scarsa qualità. Questo *mur*

¹¹ In principio le persone facevano quasi attenzione a restare coperti “per il senso del pudore dell'epoca, sia perché l'abbronzatura era associata ai contadini che lavorano sotto il sole, mentre chi faceva parte di status sociali più elevati faceva attenzione a mantenere il ‘nobil pallore’”. Giuzio, Alex. 2022. *La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle coste italiane*. Roma: Edizioni dell'asino, pp. 39–40.

¹² Si fa riferimento a un'interessante relazione del prof. Nicolò Carnimeo dal titolo “Turismo balneare, funzioni ed evoluzione storica del Made in Italy”, al Convegno *Concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative: questioni ancora aperte*, svoltosi a Messina nelle giornate 8 e 9 luglio 2022.

¹³ Cfr. Fabbri, Paolo. 1985. “Lo spazio-spiaggia: Usi ed erosioni.” In *La gestione delle aree costiere*, a cura di Enzo Pranzini, 120–135. Roma: Edizioni delle Autonomie.

¹⁴ Cfr. Francesconi, Chiara. 2011. *Di padre in figlio. Una ricerca etnosociologica sul turismo balneare romagnolo*. Milano: FrancoAngeli.

¹⁵ Giuzio, Alex. 2022. *La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle coste italiane*, p. 41.

¹⁶ Cfr. Battigelli, Franca (a cura di). 2007. *Turismo e ambiente nelle aree costiere del Mediterraneo. Regioni a confronto*. Udine: Forum Edizioni.

¹⁷ Cfr. Forman, Richard Townsend Turner. 2010. “Coastal regions: Spatial patterns, flows and a people nature solutions from the lens of landscape ecology.” In *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, a cura di Mariavaleria Mininni, 249–265. Roma: Donzelli editore.

de béton¹⁸ fonda gran parte della sua espansione sul proliferare delle seconde case che porta allo sviluppo di città abitate principalmente nella stagione estiva, con carichi urbanistici altalenanti che di fatto mettono in crisi, in alcuni periodi, i sistemi infrastrutturali e relazionali su cui si basavano i piccoli centri abitati. Borghi privilegiati o città fantasma che hanno inglobato e depauperato porzioni di territorio costiero innescando valori non autoctoni, altamente lesivi anche da un punto di vista identitario.

Inizia così a riversarsi sulle coste italiane “quella sparsa moltitudine di edifici diventata nel secondo dopoguerra una valanga che i piani regolatori [...] non sono mai riusciti a contenere” e che ha portato a tendenze omologanti e al depauperamento dei paesaggi costieri¹⁹. L'assenza di strumenti pianificatori efficaci a diversi livelli, spesso dovuta alla lentezza della loro genesi, ha determinato una crescita spontanea a danno del territorio costiero, guidata prevalentemente dalla logica della domanda e del profitto economico. Nel tempo, le trasformazioni nelle modalità di abitare e nei valori d'uso associati a questi luoghi hanno contribuito al consolidarsi di forme di urbanizzazione litoranea caratterizzate da frammentarietà, discontinuità e una marcata eterogeneità nelle morfo-tipologie che le compongono.

Si è andato generando lungo le coste, un modello di sviluppo lineare caratterizzato da filamenti urbanizzati non pianificati (quando non abusivi) e da una costellazione di strutture ricettive e di seconde case²⁰. La vicinanza al mare e la poca distanza dalla linea di costa diventano prerogative per questi insediamenti dallo sviluppo spesso privo di schemi ordinatori, fatto di continue aggiunte, superfetazioni, secondo una logica priva di un processo di pianificazione ampio e complessivo. Più nello specifico, la volontà di assecondare le nuove domande dell'abitare contemporaneo ha contribuito in maniera sostanziale al degrado dell'equilibrio terra-mare e ad alterarne le caratteristiche naturali, identitarie e culturali²¹.

In molte località balneari è stato permesso di costruire sequenze ininterrotte di edifici che oggi costituiscono una barriera (fisica e simbolica) tra tessuto urbano e mare, “in un'anomalia paesaggistica che non ha uguali nel mondo”; a ciò si aggiungono, nelle aree a maggiore pressione turistica, distese compatte di ombrelloni che saturano ogni lembo di spiaggia, privatizzando lo spazio pubblico²².

¹⁸ Così come definito da Miossec (2004) per descrivere quel processo di progressiva cementificazione e quelle forme di privatizzazione e appropriazione degli spazi del fronte mare. Miossec, Alain. 2004. *Les littoraux entre nature et aménagement*. Paris: Armand Colin, pp. 103-104.

¹⁹ Bobbio, Roberto. 2014. “Il progetto della costa. Spiagge e paesaggi.” In *Ingegneria e paesaggio in Italia. Un progetto per le valli e per le coste*, a cura di Marta Besio, 67-85. Roma: Donzelli editore, p. 78.

²⁰ Queste erano in particolar modo destinate a soddisfare la domanda di turismo stanziale, per molti casi di corto raggio. Salizzoni, Emma. 2012. “Turismo lungo le aree costiere euro- mediterranee: Dalla scoperta, al consumo, al progetto del paesaggio.” *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture* 10 (1): 207-220.

²¹ Cfr. Calcagno Maniglio, Annalisa. 2009. *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*. Roma: Gangemi editore.

²² Giuzio, Alex. 2022. *La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle coste italiane*, p. 41.

IMMAGINE III_D

Passaggio creativo e improvvisato con scala e pedana per accedere dalla strada alla spiaggia libera. Questo scenario riflette il problema della privatizzazione delle coste italiane, in cui la gestione delle concessioni balneari limita l'accesso pubblico al mare, spesso creando divisioni fisiche e sociali. Klarissa Pica, Bagnoli, Napoli, agosto 2023.



COSTE AD OGNI COSTO. L'insieme delle dinamiche precedentemente descritte ha portato alla nascita di numerosi stabilimenti balneari e alla realizzazione di diverse strutture lungo la costa — spesso a filo con il mare con un atteggiamento predatorio e meramente utilitaristico — che nel tempo hanno occupato ampie porzioni di costa e ad oggi rappresentano la principale barriera all'accesso e alla fruizione pubblica di questi territori. Infatti, la copiosa diffusione di stabilimenti balneari è andata a discapito delle spiagge libere, che nel nostro Paese sono molto meno diffuse che negli altri Stati membri dell'UE²³. Il modello di sviluppo e di sfruttamento dell'arenile, che ha caratterizzato lo scorso secolo, ha dato origine ad un sistema fortemente diseguale, che ha reso la costa un bene esclusivo e, in molti contesti, ha avviato processi di marginalizzazione con il progressivo allontanamento delle spiagge libere verso le aree della città maggiormente periferiche o distanti dai luoghi di concentrazione della domanda. ◆

IMMAGINE III_F

Nonostante la spiaggia sia un bene pubblico, la cui fruibilità dovrebbe essere garantita a tutta la collettività, lo sfruttamento intensivo delle aree costiere e le dinamiche relative alla loro gestione hanno generato profonde disuguaglianze sociali e la conversione di uno spazio pubblico in un mero bene di consumo²⁴.

In particolare, con l'avvento del turismo balneare di massa, si è assistito a un generale cambiamento del valore delle spiagge: da ambiti territoriali di scarso interesse a beni di estrazione di valore, con una perdita graduale della destinazione ad “usi pubblici” e un passaggio ad una nuova fase caratterizzata da un uso economico incisivo del bene²⁵.

Allo stato attuale in Italia la spiaggia è praticamente diventata un bene di mercato, limitando le porzioni di spiaggia libera e non garantendo sempre la servitù di passaggio prevista a norma di legge. La sua fruibilità è stata infatti compromessa per un mancato bilanciamento dei diversi interessi — uso e fruizione collettiva vs utilizzazione economica e individuale del bene — che ha determinato nel tempo il capovolgimento del rapporto “regola-eccezione”.

²³ È interessante indagare i modelli di gestione adottati da alcuni Stati membri dell'UE e analizzare come, l'idea stessa di bene pubblico demaniale in concessione, venga declinata nella costa del Mediterraneo. La Croazia prevede il divieto di costruire qualsiasi tipologia di opera o struttura per una distanza minima di un chilometro dalla costa, definendo tale area “area protetta costiera” e riconoscendole alta rilevanza naturale, storica e culturale. In Francia minimo l'80% della lunghezza e della superficie della spiaggia deve essere libero da qualsiasi tipo di struttura o installazione, oltre che restare libero per sei mesi l'anno; le concessioni per gli stabilimenti balneari sono rilasciate per un massimo del 20% della superficie del litorale. In Spagna, le attività economiche insediate lungo il litorale sono preferibilmente tenute a esercitare fuori dall'area della spiaggia, che va considerata “libera” per tutta la sua estensione.

²⁴ Cfr. Formato, Enrico. 2021. “La costa come bene di consumo. Origini ed esiti del processo di spoliatura e spunti per una inversione di tendenza.” In *Territori marginali. Oscillazioni tra interno e costa*, a cura di Silvia Lantieri, Davide Simoni, e Valentina Rossella Zucca, 124–135. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni.

²⁵ Cfr. Luchetti, Morena. 2022. “Demanio marittimo e concessioni.” In *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, a cura di Matteo di Venosa, e Michele Manigrasso, 113–125. Roma: Donzelli editore.

L'impennata del numero delle concessioni balneari e la mancanza di indicazioni nazionali relative a percentuali minime di spiaggia da dedicare alla libera fruizione, ha portato lungo i litorali italiani a situazioni paradossali in termini di occupazione spaziale della costa. Secondo i dati resi disponibili dal Sistema Informativo del Demanio Marittimo e dai report annuali di Legambiente, le concessioni ad uso turistico-ricreativo riguardano circa il 43% della superficie delle coste sabbiose italiane, raggiungendo in alcune regioni dati allarmanti²⁶ che spiccano a livello europeo con percentuali di spiaggia occupata pari al 70%²⁷. Questa percentuale assume un valore ancora più impressionante perché non tiene conto dei tratti di costa interdetti alla balneazione per ragioni di inquinamento (circa il 7,7%)²⁸.

Per comprendere le contraddizioni nella gestione delle spiagge in Italia in relazione alla problematica dell'inquinamento, è sufficiente consultare il Portale Acque del Ministero della Salute. In molti casi, gli stabilimenti balneari si trovano di fronte a tratti di mare in cui la balneazione è vietata o interdetta perché i livelli di contaminazione superano i limiti stabiliti dalla legge. In molte di queste aree, si riscontra la totale assenza delle autorità locali, di controlli e informazioni per i bagnanti, contribuendo al persistere di una pratica diffusa: molte persone continuano a fare il bagno in luoghi che, formalmente, sono dichiarati non balneabili. ◆

IMMAGINE III_G

Secondo i valori sopra menzionati, solo la metà delle spiagge garantisce realmente una libera fruizione, mentre la maggior parte è accessibile a pagamento, limitandone la funzione sociale. L'occupazione intensa degli arenili, ha generato profondi differenziali estremamente evidenti, dando origine a “un'Italia per pochi”. ◆

ATLANTE III.
foglio_11 e 1.2

Tuttavia, esiste una condizione estremamente eterogenea tra le diverse regioni costiere italiane, il cui grado di privatizzazione risulta particolarmente accentuata nelle aree in cui l'entità della domanda sociale, unita alla limitatezza delle risorse disponibili, conferisce al bene una natura intrinsecamente scarsa. Se in Emilia-Romagna infatti, nonostante la stragrande maggioranza di stabilimenti balneari, è sempre garantito il libero accesso alle spiagge, in Campania si raggiungono livelli inimmaginabili di negazione del bene demaniale con la predisposizione di cancelli, spiagge libere a numero chiuso e “fili spinati” che impediscono ai cittadini di usufruire liberamente delle spiagge. Esempi molto virtuosi come il modello di fruizione proposto dal Piano Comunale delle Coste del Comune di Lecce, non possono essere confrontati con situazioni che troviamo, ad esempio, ad Ostia, dove i balneari hanno innalzato il “lungomuro”. ◆

IMMAGINE III_I

In Italia si apre oggi uno scenario complesso poiché il recepimento della Direttiva Bolkestein può divenire un'opportunità per prevedere una inversione di tendenza radicale rispetto ad una impostazione che ha spesso dimenticato la natura pubblica della costa quale bene collettivo: come può la gestione della costa rispondere alla domanda sociale di libera fruizione?

²⁶ Emblematici sono i casi della Campania (68,1%), dell'Emilia-Romagna (69,5%) e della Liguria (69,9%).

²⁷ Cfr. Legambiente. 2023. *Rapporto spiagge 2023. La situazione e i cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane*. Roma: Legambiente.

²⁸ Le regioni in cui il numero delle aree interdette risulta particolarmente rilevante sono la Sicilia (33,86 km), la Calabria (20,8 km) e la Campania (12,28 km), che rappresentano complessivamente circa l'88% dei 76 km di coste interdette a livello nazionale.



TAMQUAM NON ESSET. Diverso e molteplice è l'uso delle coste e del mare, così come differenti e variegati sono gli interessi che si concentrano su di essi: pubblici, privati, collettivi, locali, regionali, nazionali e internazionali. Questa complessità, però, è spesso trattata all'interno di percorsi giuridici e processi di pianificazione separati e con modalità di gestione diverse, che determinano una frammentazione delle competenze e degli interventi²⁹. Tuttavia, a causa della mancanza di linee guida nazionali si sono sviluppati piani con diverse nature normative, differenti modalità di pianificazione e di tutela delle aree coinvolte. Basta infatti guardare come le singole regioni hanno disciplinato le proprie politiche in materia di pianificazione costiera per capire questa frammentazione: hanno contenuti e forme differenti, non hanno mai una denominazione comune e creano approcci e risultati diversi.

Nonostante il demanio marittimo sia un bene pubblico destinato alla fruizione collettiva, l'Italia non dispone (ancora) di una normativa nazionale chiara che stabilisca limiti precisi all'occupazione delle spiagge da concessioni o una percentuale minima per la libera fruizione. Se alcune Regioni hanno introdotto dei limiti in questo senso, dall'altra sono poche quelle che hanno attuato provvedimenti realmente incisivi o controlli per verificare la loro efficacia. In diverse normative regionali, infatti, sono state stabilite percentuali minime di spiaggia libera, ma, in molti casi, l'applicazione viene disattesa. ◆

Dalla disamina delle diverse leggi regionali è inoltre emerso come le regioni costiere diano definizioni diverse di percentuale di spiaggia libera minima: essa è riferita al litorale comunale (Emilia-Romagna, Molise, Calabria e Sicilia), al litorale comunale balneabile (Liguria e Puglia), all'arenile comunale (Campania, Lazio, Abruzzo e Marche) e alla singola spiaggia (Sardegna)³⁰. ◆

Molto spesso facendo un confronto tra la percentuale di spiaggia libera stabilita a livello regionale e la morfologia del territorio di competenza, emerge come alcune leggi regionali sembrano inadeguate e inadatte rispetto al territorio su cui legiferano e operano (specialmente nel caso delle regioni che si riferiscono all'intero territorio comunale)³¹. Nella pratica, quindi, la gestione di questi territori continua a risentire di una serie di politiche settoriali, spesso carenti di coerenza e visione a lungo termine, fortemente influenzate dai contesti politici e dalle tendenze in corso; i

²⁹_Cfr. Barbanente, Angela. 2017. "Quale futuro per i territori costieri?" In *Vista mare. La trasformazione dei territori costieri italiani*, a cura di Michele Manigrasso, e Edoardo Zanchini, 358-365. Milano: Edizioni Ambiente.

³⁰_Per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, la Toscana e la Basilicata non viene indicata una percentuale minima di spiaggia libera.

³¹_Un esempio è la Liguria, la cui percentuale di spiaggia libera minima fa riferimento al litorale balneabile (quindi costa sabbiosa e costa rocciosa). Tuttavia, a causa della particolare conformazione morfologica della regione, le spiagge sabbiose risultano estremamente limitate. Questo comporta che, per rispettare la percentuale di spiaggia libera prevista dalla normativa vigente, sia possibile occupare l'intera estensione delle spiagge sabbiose, nonché una porzione di costa rocciosa. Di conseguenza le coste liguri (che a livello nazionale sono anche quelle con la maggiore percentuale di costa occupata per concessioni) presentano, in termini reali, una percentuale significativamente ridotta di spiaggia libera.



IMMAGINE III_E (nella pagina precedente)
A Napoli, nella zona di Santa Lucia, tra palazzi storici, alberghi di lusso e circoli nautici, molte persone approfittano della pavimentazione a ridosso del mare e dei frangiflutti, improvvisando una spiaggia in centro città per riconquistare il rapporto con il mare negato. Klarissa Pica, Rotonda Nazario Sauro, agosto 2022.

IMMAGINE III_F
Nella città di Napoli le principali spiagge libere si trovano a San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia orientale della città che d'estate — nonostante il persistere dell'inquinamento e la non balneabilità delle acque — è costellata di ombrelloni. Klarissa Pica, San Giovanni a Teduccio, Napoli, agosto 2023.



IMMAGINE III_G
Tratto di costa con divieto di accesso. Nonostante il cartello indichi chiaramente la pericolosità dell'area demaniale, numerosi bagnanti frequentano la spiaggia. Questo scenario mette in luce la contraddizione tra la mancanza di spazi pubblici adeguati per la balneazione e la necessità delle persone di accedere al mare, anche in aree dichiarate interdette. Klarissa Pica, Bagnoli, Napoli, agosto 2023.



IMMAGINE III_I
La spiaggia dal filo spinato mostra un mare off limits e "sotto sequestro" dalle concessioni balneari, evidenziando le contraddizioni di un bene pubblico dimenticato. Klarissa Pica, Posillipo, Napoli, agosto 2023.

IMMAGINE III_H (nella pagina seguente)
Le sedie di plastica, simbolo dell'arte di arrangiarsi napoletana, configurano micro-infrastrutture di abitabilità. In assenza di spiagge libere e di servizi pubblici, gli abitanti trasformano spontaneamente questi spazi in luoghi di balneazione autogestita. Klarissa Pica, Santa Lucia, Napoli, agosto 2022.



risultati, nella maggior parte dei casi, appaiono incerti e scarsamente efficaci: da un lato, con la promozione della privatizzazione di risorse e beni pubblici, dall'altro, con la istituzione di regolamenti stringenti e misure sanzionatorie per la preservazione di specie di inestimabile valore ambientale a rischio³².

Nel quadro delineato, la sentenza n. 3940 del Consiglio di Stato, emessa il 30 aprile 2024, sembrava un punto di svolta significativo nel settore. La decisione ha infatti confermato l'impossibilità di prorogare oltre il 31 dicembre 2023 le concessioni in scadenza, dichiarando illegittime le proroghe successive e sancendo l'obbligo di ricorrere a gare pubbliche per l'assegnazione delle concessioni. Questo pronunciamento ha riaffermato il principio della concorrenza e riconosciuto le spiagge come risorse collettive e scarse, rendendo giuridicamente inefficaci le proroghe adottate da numerose amministrazioni comunali per consentire agli operatori di continuare a gestire le aree demaniali nel 2024. Di conseguenza, le concessioni tecnicamente prorogate sono state considerate *tamquam non esset* (come se non esistessero) e gli stabilimenti in qualche modo "abusivi"³³.

Tuttavia, il contesto normativo è stato ulteriormente complicato dal Decreto Legge n. 131 del 16 settembre 2024, che ha introdotto una nuova proroga delle concessioni, questa volta fino al 2027. Tale intervento ha generato un clima di incertezza e confusione del settore delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo, rimettendo in discussione le dichiarazioni di abusivismo degli stabilimenti balneari e creando un quadro giuridico contraddittorio. La situazione attuale, caratterizzata da ambiguità normativa e mancanza di trasparenza, sottolinea l'urgenza di una riforma strutturale in grado di garantire una gestione sostenibile delle aree costiere. Queste, come spazi mutevoli, pubblici e fragili, si presentano come un'opportunità per favorire la costruzione di un sistema integrato che, lavorando sull'adattamento, comporti un aggiornamento degli attuali strumenti di governo del territorio, affrontando le nuove sfide che, non solo mettono a rischio l'equilibrio ecologico del demanio marittimo, ma anche il diritto collettivo di fruire liberamente del mare.

DURA LEX, SED LEX. Nel clima di incertezza descritto nei paragrafi precedenti, che vede il recepimento della Direttiva non più procrastinabile e il riordino della materia del demanio marittimo un tema centrale dell'agenda pubblica, sembra prioritario interrogarsi sulle ricadute spaziali di questo impalcato normativo sui territori costieri. In questo senso, la Bolkestein va vista come un pretesto per proporre degli aggiustamenti al sistema meramente estrattivo, provando a capire come garantire un miglioramento dei diritti collettivi di uso dell'arenile e una sua

messa in sicurezza dagli impatti del clima che cambia³⁴. La necessità di adeguarsi ai vincoli della Direttiva determinerà un riordino della materia del demanio marittimo, offrendo l'opportunità per un generale riassetto e miglioramento della concreta esigibilità dei diritti collettivi di uso dell'arenile, nonché per la eventuale predisposizione di nuovi Piani Spiaggia³⁵. Questi possono infatti contribuire a contemplare un nuovo approccio e un nuovo modello di fruizione delle coste, capace di tenere insieme gli aspetti del pieno diritto di accesso al mare con quelli di un turismo più sostenibile, attento alle fragilità ambientali e alle vulnerabilità climatiche. Riprendendo il titolo di un articolo di Alessandro Coppola "la vera questione non è aste sì aste no, è lo statuto collettivo degli arenili"³⁶, ovvero il rimettere al centro la dimensione sociale e il carattere pubblico di questi beni per riequilibrare le tensioni e i divari che l'uso della costa solleva. Secondo questa prospettiva, quindi, la vera questione è interrogarsi su come fare le aste, come ridefinire i contenuti delle concessioni, quali criteri interiorizzare all'interno dei bandi, affinché la duplice dimensione della costa (ecologico-paesaggistica e demaniale) venga tutelata in un'ottica di giustizia sociale.

Un primo passo è il riequilibrio delle aree in concessione e quelle libere prediligendo una transizione verso concessioni di servizio piuttosto che d'uso del bene demaniale e promuovendo una netta diminuzione della superficie di spiaggia a pagamento. Un secondo passo è guardare alle concessioni balneari come strumento di progetto, ovvero immaginare nuove forme di concessioni socio-ecologiche: uno strumento innovativo che, tramite la lente dello spazio e una trasformazione adattiva, valorizzi il patrimonio costiero, coniugando le esigenze economiche con i criteri di sostenibilità e fruibilità. Tale approccio, attraverso la predilezione di strutture ecocompatibili facilmente rimovibili e a basso impatto, pratiche di cura del litorale, azioni di adattamento e il coinvolgimento del terzo settore³⁷, può essere utile alla costruzione di un nuovo equilibrio città-mare e alla riduzione dei divari sociali nel quadro di una non più procrastinabile transizione socio-ecologica. Il demanio marittimo si rivela così come uno spazio pubblico da ricostruire, acquisendo nuove aree pubbliche, su cui sperimentare pratiche di cura per garantire l'accessibilità democratica alla costa e una sua messa in sicurezza per far fronte alle sfide della contemporaneità e alle nuove questioni urbane.

³⁴_Cfr. Pica, Klarissa. 2024. "Opening the gate to bathers' rights. Commoning process for the coast as a commons." *Contesti. Città, Territori, Progetti* 1: 170-191; Idem. 2024. "L'Italia è una repubblica fondata sulla proroga. Ri-democratizzazione socio-ecologica delle coste." In *Territorializzare la transizione*, a cura di Fabrizio D' Angelo, Klarissa Pica, Elvira Pietrobon, Valeria Volpe, e Valentina Rossella Zucca, 136-151. Venezia: Bembo Officina Editoriale.

³⁵_O Piano della Costa, Piano degli Arenili, Piano di Utilizzazione degli Arenili, Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali o altra denominazione utilizzata dall'amministrazione locale.

³⁶_Coppola, Alessandro. 2024. "La vera questione non è aste sì aste no, è lo statuto collettivo degli arenili." *Dinamiche Territoriali* 21 (agosto). <https://www.dite-aisre.it/la-vera-questione-non-e-aste-si-aste-no-e-lo-statuto-collettivo-degli-arenili/>.

³⁷_Tanto nel processo di definizione dei Piani Spiaggia, quanto nella gestione di alcuni tratti di litorale.

³²_Cfr. Barbanente, Angela. 2022. "Approcci e strumenti per una governance integrata e partecipativa delle aree costiere." In *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, a cura di Matteo di Venosa, e Michele Manigrasso, 137-144. Roma: Donzelli editore.

³³_Per tali ragioni, nel corso dell'estate, questa interpretazione ha dato origine a mobilitazioni da parte di cittadini e comitati locali (specialmente Mare Libero APS), sotto il nome di "Presenza della spiaggia" che, simbolicamente, hanno occupato gli spazi gestiti dagli stabilimenti balneari con ombrelloni e altre attrezzature per sottolineare la loro illegittimità, richiamando le dichiarazioni del Consiglio di Stato.

Abbruzzese, A. “Le concessioni demaniali marittime alla luce della Direttiva Bolkestein: Tra regolamentazione della concorrenza e tutela dei beni comuni. Spunti per una riflessione comparata.” In *Governo e gestione delle concessioni demaniali marittime. Principi costituzionali, beni pubblici e concorrenza tra ordinamento europeo e ordinamento interno*, a cura di A. Lucarelli, B. De Maria, e M. C. Girardi, 81–115. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2021.

Barbanente, A. “Quale futuro per i territori costieri?” In *Vista mare. La trasformazione dei territori costieri italiani*, a cura di M. Manigrasso e E. Zanchini, 358–365. Milano: Edizioni Ambiente, 2017.

Barbanente, A. “Approcci e strumenti per una governance integrata e partecipativa delle aree costiere.” In *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, a cura di M. di Venosa e M. Manigrasso, 137–144. Roma: Donzelli editore, 2022.

Battigelli, F., (a cura di). *Turismo e ambiente nelle aree costiere del Mediterraneo. Regioni a confronto*. Udine: Forum Edizioni, 2007.

Bobbio, R. “Il progetto della costa. Spiagge e paesaggi.” In *Ingegneria e paesaggio in Italia. Un progetto per le valli e per le coste*, a cura di M. Besio, 67–85. Roma: Donzelli editore, 2014.

Calcagno Maniglio, A. *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*. Roma: Gangemi editore, 2009.

Coppola, A. “La vera questione non è aste sì aste no, è lo statuto collettivo degli arenili.” In *Dinamiche Territoriali*, 21 agosto 2024. <https://www.dite-aisre.it/la-vera-questione-non-e-a-aste-si-aste-no-e-lo-statuto-collettivo-degli-arenili/>.

di Venosa, M., e M. Manigrasso, (a cura di). *Coste in Movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*. Roma: Donzelli editore, 2022.

Fabbri, P. “Lo spazio-spiaggia: Usi ed erosioni.” In *La gestione delle aree costiere*, a cura di E. Pranzini, 120–135. Roma: Edizioni delle autonomie, 1985.

Forman, R. T. T. “Coastal regions: Spatial patterns, flows and a people nature solutions from the lens of landscape ecology.” In *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, a cura di M. Mininni, 249–265. Roma: Donzelli editore, 2010.

Formato, E. “La costa come bene di consumo. Origini ed esiti del processo di spoliatura e spunti per una inversione di tendenza.” In *Territori marginali. Oscillazioni tra interno e costa*, a cura di S. Lantieri, D. Simoni, e V. Rossella Zucca, 124–135. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni, 2021.

Francesconi, C. *Di padre in figlio. Una ricerca etnosociologica sul turismo balneare romagnolo*. Milano: FrancoAngeli, 2011.

Giuzio, Alex. *La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle*

coste italiane. Roma: Edizioni dell'asino, 2022.

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). *Climate Change 2019 and Land: An IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems*. Geneva, Switzerland: IPCC, 2019.

Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). *Innalzamento del Mar Mediterraneo in Italia. Aree costiere e porti a rischio inondazione al 2100*. Roma: ENEA, 2020.

Legambiente. *Rapporto spiagge 2023. La situazione e i cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane*. Roma: Legambiente, 2023.

Lucarelli, A., B. De Maria, M. C. e Girardi. “Governo e gestione delle concessioni demaniali marittime. Principi costituzionali, beni pubblici e concorrenza tra ordinamento europeo e ordinamento interno.” In *Quaderni della Rassegna di diritto pubblico europeo* vol. 7. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2021.

Lucarelli, A. “Il nodo delle concessioni demaniali marittime tra non attuazione della Bolkestein, regola della concorrenza ed insorgere della nuova categoria “giuridica” dei beni comuni.” (Nota a C. cost., sentenza n.1/2019). *Dirittifondamentali.it*, 1/2019.

Luchetti, M. “Demanio marittimo e concessioni.” In *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, a cura di M. di Venosa e M. Manigrasso, 113–125. Roma: Donzelli editore, 2022.

Miossec, A. *Les littoraux entre nature et aménagement*. Paris: Armand Colin, 2004.

Pica, K. “Opening the gate to bathers' rights. Commoning process for the coast as a commons.” *Contesti. Città, Territori, Progetti*, n. 1 (2024): 170–191.

Pica, K. *Territorio Mare. Pratiche di riappropriazione socio-ecologica della costa napoletana*. Tesi di dottorato, Università luav di Venezia, 2024.

Pica, K. “L'Italia è una repubblica fondata sulla proroga. Ri-democratizzazione socio-ecologica delle coste.” In *Territorializzare la transizione*, a cura di F. D'Angelo, K. Pica, E. Pietrobon, V. Volpe, V. R. Zucca, 136–151. Venezia: Bembo Officina Editoriale, 2024.

Salizzoni, E. “Turismo lungo le aree costiere euro- mediterranee: dalla scoperta, al consumo, al progetto del paesaggio.” In *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, n. 10 (2025): 207–220.

Zanchini, E., e Manigrasso M. *Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani*. Milano: Edizioni Ambiente, 2017.

Klarissa Pica si laurea con lode in Pianificazione e Politiche per la Città, il Territorio e l'Ambiente presso l'Università luav di Venezia. Consegue il dottorato in Urbanistica nel 2024 con una ricerca che esplora le ricadute socio-spaziali della gestione costiera, ottenendo il Premio Giovanni Ferraro 2025. Dal 2020 è assistente alla didattica presso l'Università luav di Venezia, dal 2023 è ricercatrice al Centro superiore C. Scarpa e membro del gruppo di ricerca Urbicide Task Force.

L'Italia esaurita

La carta dei rischi idrogeologici

- Cuneo salino
- Sea level rise (100 anni)
- Rischio alluvione basso
- Rischio alluvione medio
- Rischio alluvione alto
- Avanzamento erosione costiera
- Arretramento erosione costiera
- Frane (poligonali)
- Frane (lineari)
- Frane - direzioni
- DGPV*
- Aree soggette a crolli diffusi
- Aree soggette a frane superficiali

L'Italia ingannevole

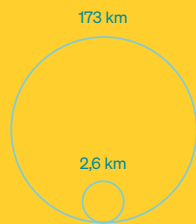
La percentuale di spiaggia libera

- % costa sabbiosa
- % costa rocciosa
- % altro (porti, aree militari, urbano)
- % costa occupata da concessioni
- % min. di s.l.* per la legislazione



- Assenza % di spiaggia libera minima
- % di s.l.* riferita al litorale comunale
- % di s.l. riferita al litorale balneabile
- % di s.l. riferita all'arenile comunale
- % di s.l. riferita alla singola spiaggia

Lunghezza massima e minima del litorale nei casi campione



L'Italia per pochi

L'accessibilità delle spiagge italiane

- Costa libera
- Costa accessibile
- Aree naturali protette
- Concessioni balneari marittime
- Porti
- Costa alta rocciosa
- Aree militari
- Divieti di balneazione

L'Italia di fatto

La carta geolitologica

- Sabbia
- Ciottoli
- Roccia
- Suolo argilloso
- Suolo limoso
- Suolo sabbioso
- Suolo ciottoloso
- Suolo roccioso

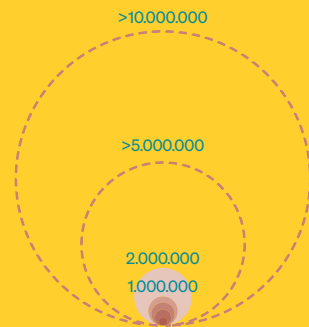
L'Italia in nero

La speculazione balneare

- Canone non dichiarato
- Fatturato non dichiarato
- Canone e fatturato non dichiarato
- Fatturato medio annuo per km
- Canone medio annuo per km

L'Italia in vacanza

Il rapporto tra arrivi turistici e costa occupata



Arrivi turistici

- Costa occupata su concessione
- Concessione fantasma

*Deformazioni Gravitative Profonde di Versante

*Spiaggia libera



- 1 Ventimiglia
- 2 Camporosso
- 3 Vallecrosia
- 4 Bordighera
- 5 Ospedaletti
- 6 Sanremo
- 7 Taggia
- 8 Riva Ligure
- 9 Santo Stefano al Mare
- 10 Cipressa
- 11 Costarainera
- 12 San Lorenzo al Mare
- 13 Imperia
- 14 Diano Marina
- 15 San Bartolomeo al Mare
- 16 Cervo
- 17 Andora
- 18 Laigueglia
- 19 Allassio
- 20 Albenga
- 21 Ceriale
- 22 Borghetto Santo Spirito
- 23 Loano
- 24 Pietra Ligure
- 25 Borgio Verezzi
- 26 Finale Ligure
- 27 Noli
- 28 Spotorno
- 29 Bergeggi
- 30 Vado Ligure
- 31 Savona
- 32 Albissola Marina

- 33 Albisola Superiore
- 34 Celle Ligure
- 35 Varazze
- 36 Cogoleto
- 37 Arenzano
- 38 Genova
- 39 Bogliasco
- 40 Pieve Ligure
- 41 Sori
- 42 Recco
- 43 Camogli
- 44 Portofino
- 45 Santa Margherita Ligure
- 46 Rapallo
- 47 Zoagli
- 48 Chiavari
- 49 Lavagna
- 50 Sestri Levante
- 51 Moneglia
- 52 Deiva Marina
- 53 Framura
- 54 Bonassola
- 55 Levanto
- 56 Monterosso al Mare
- 57 Vernazza
- 58 Riomaggiore
- 59 La Spezia
- 60 Portovenere
- 61 Lerici
- 62 Ameglia
- 63 Sarzana

- 64 Carrara
- 65 Massa
- 66 Montignoso
- 67 Forte del Marmi
- 68 Pietrasanta
- 69 Camaiore
- 70 Viareggio
- 71 Vecchiano
- 72 San Giuliano Terme
- 73 Pisa
- 74 Livorno
- 75 Rosignano Marittimo
- 76 Cecina
- 77 Bibbona
- 78 Castagneto Carducci
- 79 San Vincenzo
- 80 Piombino
- 81 Capraia Isola
- 82 Rio
- 83 Portoferraio
- 84 Marciana Marina
- 85 Marciana
- 86 Campo nell'Elba
- 87 Capoliveri
- 88 Porto Azzurro
- 89 Follonica
- 90 Scarlino
- 91 Castiglione della Pescaia
- 92 Grosseto
- 93 Magliano in Toscana
- 94 Orbetello
- 95 Isola del Giglio
- 96 Monte Argentario
- 97 Capalbio

- 98 Montalto di Castro
- 99 Tarquinia
- 100 Civitavecchia
- 101 Santa Marinella
- 102 Cerveteri
- 103 Ladispoli
- 104 Fiumicino
- 105 Roma
- 106 Pomezia
- 107 Ardea
- 108 Anzio
- 109 Nettuno

- 110 Latina
- 111 Sabaudia
- 112 San Felice Circeo
- 113 Ponza
- 114 Ventotene
- 115 Terracina
- 116 Fondi
- 117 Sperlonga
- 118 Itri
- 119 Gaeta
- 120 Formia
- 121 Minturno

- Ariano nel Polesine 433
- Porto Tolle 434
- Porto Viro 435
- Rosolina 436
- Chioggia 437
- Venezia 438
- Cavallino-Treporti 439
- Jesolo 440
- Eraclea 441
- Caorle 442
- San Michele al Tagliamento 443
- 419 Cattolica
- 420 Misano Adriatico
- 421 Riccione
- 422 Rimini
- 423 Bellaria-Igea Marina
- 424 San Mauro Pascoli
- 425 Savignano sul Rubicone
- 426 Gatteo
- 427 Cesenatico
- 428 Cervia
- 429 Ravenna
- 430 Comacchio
- 431 Codigoro
- 432 Goro

- 444 Lignano Sabbiadoro
- 445 Marano Lagunare
- 446 Grado
- 447 Staranzano
- 448 Monfalcone
- 449 Duino Aurisina
- 450 Trieste
- 451 Muggia

- 396 San Benedetto del Tronto
- 397 Grottammare
- 398 Cupra Marittima
- 399 Massignano
- 400 Campofilone
- 401 Pedaso
- 402 Altidona
- 403 Fermo
- 404 Porto San Giorgio
- 405 Porto Sant'Elpidio
- 406 Civitanova Marche

- 407 Potenza Picena
- 408 Porto Recanati
- 409 Numana
- 410 Sirolo
- 411 Ancona
- 412 Falconara Marittima
- 413 Montemarciano
- 414 Senigallia
- 415 Mondolfo
- 416 Fano
- 417 Pesaro
- 418 Gabicce Mare

- 377 San Salvo
- 378 Vasto
- 379 Casalbordino
- 380 Torino di Sangro
- 381 Fossacesia
- 382 Rocca San Giovanni
- 383 San Vito Chietino
- 384 Ortona
- 385 Francavilla al Mare

- 386 Pescara
- 387 Montesilvano
- 388 Città Sant'Angelo
- 389 Silvi
- 390 Pineto
- 391 Roseto degli Abruzzi
- 392 Giulianova
- 393 Tortoreto
- 394 Alba Adriatica
- 395 Martinsicuro

- 304 Ginosa
- 305 Castellaneta
- 306 Palagianeta
- 307 Massafra
- 308 Taranto
- 309 Leporano
- 310 Pulsano
- 311 Lizzano
- 312 Torricella
- 313 Maruggia
- 314 Manduria
- 315 Porto Cesareo
- 316 Nardò
- 317 Galatone
- 318 Gallipoli
- 319 Taviano
- 320 Racale
- 321 Alliste
- 322 Ugento
- 323 Salve
- 324 Morciano di Leuca
- 325 Patù
- 326 Castrignano del Capo
- 327 Galliano del Capo
- 328 Alessano
- 329 Corsano
- 330 Tiggiano
- 331 Tricase
- 332 Andrano
- 333 Diso
- 334 Castro
- 335 Santa Cesarea Terme
- 336 Otranto
- 337 Melendugno

- 338 Vernole
- 339 Lecco
- 340 Trepuzzi
- 341 Squinzano
- 342 Torchiaro
- 343 San Pietro Vernotico
- 344 Brindisi
- 345 Carovigno
- 346 Ostuni
- 347 Fasano
- 348 Monopoli
- 349 Polignano a Mare
- 350 Mola di Bari
- 351 Bari
- 352 Giovinazzo
- 353 Molfetta
- 354 Bisceglie
- 355 Trani
- 356 Barletta
- 357 Margherita di Savoia
- 358 Zapponeta
- 359 Manfredonia
- 360 Monte Sant'Angelo
- 361 Mattinata
- 362 Vieste
- 363 Peschici
- 364 Vico del Gargano
- 365 Rodi Garganico
- 366 Ischitella
- 367 Cagnano Varano
- 368 San Nicandro Garganico
- 369 Isole Tremiti
- 370 Lesina
- 371 Serracapriola
- 372 Chieti

4500000.000N

4300000.000N

4100000.000N

Sardegna (574-645)

Campania (122-181)

Basilicata (299-303)

Basilicata (162)

Calabria (183-297)

Sicilia (452-573)

- 574 Villasimius
- 575 Castiadas
- 576 Muravera
- 577 Villaputzu
- 578 Arzana
- 579 Lanusei
- 580 Loceri
- 581 Terrenia
- 582 Gairo
- 583 Cardedu
- 584 Bari Sardo
- 585 Tortolì
- 586 Lotzorai
- 587 Baunei
- 588 Dorgali
- 589 Orosei
- 590 Siniscola
- 591 Posada
- 592 Budoni
- 593 San Teodoro
- 594 Loiri Porto San Paolo
- 595 Olbia
- 596 Golfo Aranci
- 597 Arzachena
- 598 Palau
- 599 La Maddalena
- 600 Santa Teresa Gallura
- 601 Aglientu
- 602 Trinità d'Agultu e Vignola
- 603 Badesi
- 604 Valledoria
- 605 Castelsardo
- 606 Sorso
- 607 Porto Torres
- 608 Stintino
- 609 Sassari

- 610 Alghero
- 611 Villanova Monte Leone
- 612 Bosa
- 613 Magomadas
- 614 Tresnuraghes
- 615 Cuglieri
- 616 Narbolia
- 617 San Vero Mills
- 618 Riola Sardo
- 619 Cabras
- 620 Oristano
- 621 Santa Giusta
- 622 Arborea
- 623 Terralba
- 624 Arbus
- 625 Fluminimaggiore
- 626 Buggerru
- 627 Iglesias
- 628 Gonnesa
- 629 Portoscuso
- 630 Carloforte
- 631 Sant'Antioco
- 632 Calasetta
- 633 San Giovanni Suergiu
- 634 Giba
- 635 Masainas
- 636 Sant'Anna Arresi
- 637 Teulada
- 638 Domus de Maria
- 639 Pula
- 640 Sarròch
- 641 Capoterra
- 642 Cagliari
- 643 Quartu Sant'Elena
- 644 Maracalagonis
- 645 Sinnai

- 122 Sessa Aurunca
- 123 Celiole
- 124 Mondragone
- 125 Castel Volturno
- 126 Giugliano in Campania
- 127 Pozzuoli
- 128 Bacoli
- 129 Monte di Procida
- 130 Procida
- 131 Ischia
- 132 Casamicciola Terme
- 133 Lacco Ameno
- 134 Forio
- 135 Serrara Fontana
- 136 Barano d'Ischia
- 137 Napoli
- 138 Portici
- 139 Ercolano
- 140 Torre del Greco
- 141 Torre Annunziata
- 142 Castellammare di Stabia
- 143 Vico Equense
- 144 Meta
- 145 Piano di Sorrento
- 146 Sant'Agello
- 147 Sorrento
- 148 Massa Lubrese
- 149 Capri
- 150 Anacapri
- 151 Positano

- 152 Pralano
- 153 Furore
- 154 Conca del Marini
- 155 Amalfi
- 156 Atrani
- 157 Ravello
- 158 Minori
- 159 Maiori
- 160 Cetara
- 161 Vietri sul Mare
- 162 Salerno
- 163 Pontecagnano Faiano
- 164 Battipaglia
- 165 Eboli
- 166 Capaccio Paestum
- 167 Agropoli
- 168 Castellabate
- 169 Montecorice
- 170 San Mauro Cilento
- 171 Pollica
- 172 Casal Velino
- 173 Ascea
- 174 Pisciotta
- 175 Centola
- 176 Camerota
- 177 San Giovanni a Piro
- 178 Santa Marina
- 179 Ispani
- 180 Vibonati
- 181 Sapri

- 182 Maratea
- 298 Nova Siri
- 299 Rotondella
- 300 Polignano
- 301 Scanzano Jonico
- 302 Pisticci
- 303 Bernalda

- 183 Tortora
- 184 Praia a Mare
- 185 San Nicola Arcella
- 186 Scalea
- 187 Santa Maria del Cedro
- 188 Pizzoli
- 189 Diamante
- 190 Belvedere Marittimo
- 191 Sangineto
- 192 Bonifati
- 193 Cetraro
- 194 Acquappesa
- 195 Guardia Piemontese
- 196 Fuscaldo
- 197 Paola
- 198 San Lucido
- 199 Falconara Albanese
- 200 Fiumefreddo Bruzio
- 201 Longobardi
- 202 Belmonte Calabro
- 203 Amantea
- 204 Nocera Terinese
- 205 Falerna
- 206 Gizzeria
- 207 Lamezia Terme
- 208 Curinga
- 209 Pizzo
- 210 Vibò Valentia
- 211 Briatico
- 212 Zambrone
- 213 Parghelia
- 214 Tropea
- 215 Ricadi
- 216 Joppolo
- 217 Nicotera
- 218 Rosarno
- 219 San Ferdinando
- 220 Giola Tauro
- 221 Palmi
- 222 Seminara
- 223 Bagnara Calabria
- 224 Scilla
- 225 Villa San Giovanni
- 226 Reggio di Calabria
- 227 Motta San Giovanni
- 228 Montebello Jonico
- 229 Melito di Porto Salvo
- 230 San Lorenzo
- 231 Condofuri
- 232 Bova Marina
- 233 Palizzi
- 234 Brancaleone
- 235 Bruzzano Zeffirio
- 236 Ferruzzano
- 237 Bianco
- 238 Africo
- 239 Casignana
- 240 Bovaluna
- 241 Ardore

- 242 Sant'Illario dello Ionio
- 243 Portigliola
- 244 Locri
- 245 Siderno
- 246 Grotteria
- 247 Marina di Gioiosa Ionica
- 248 Roccella Ionica
- 249 Caulonia
- 250 Stignano
- 251 Riace
- 252 Camini
- 253 Stilo
- 254 Monasterace
- 255 Guardavalle
- 256 Santa Caterina dello Ionio
- 257 Badolato
- 258 Isca sullo Ionio
- 259 Sant'Andrea Apostolo dello Ionio
- 260 San Sostene
- 261 Davoli
- 262 Satriano
- 263 Soverato
- 264 Montepaone
- 265 Montaurò
- 266 Staitesti
- 267 Squillace
- 268 Borgia
- 269 Catanzaro
- 270 Simeri Crichi
- 271 Sellia Marina
- 272 Cropani
- 273 Botricello
- 274 Belcastro
- 275 Cutro
- 276 Isola di Capo Rizzuto
- 277 Crotona
- 278 Strongoli
- 279 Melissa
- 280 Cirò Marina
- 281 Cirò
- 282 Crucoli
- 283 Cariati
- 284 Scala Coeli
- 285 Mandatoriccio
- 286 Pietrapaola
- 287 Calopezzati
- 288 Crosia
- 289 Corigliano-Rossano
- 290 Cassano all'Jonio
- 291 Villapiana
- 292 Trebisacce
- 293 Albidona
- 294 Amendolara
- 295 Roseto Capo Spulico
- 296 Montegiordano
- 297 Rocca Imperiale

- 452 Messina
- 453 Villafranca Tirrena
- 454 Saponara
- 455 Ronmetta
- 456 Spadafora
- 457 Venetico
- 458 Valdina
- 459 Torregrotta
- 460 Monforte San Giorgio
- 461 San Pier Niceto
- 462 Pace del Mela
- 463 San Filippo del Mela
- 464 Milazzo
- 465 Barcellona Pozzo di Gotto
- 466 Terme Vigliatore
- 467 Furnari
- 468 Falcone
- 469 Oliveri
- 470 Patti
- 471 Gioiosa Marea
- 472 Piraino
- 473 Brolo
- 474 Naso
- 475 Capo d'Orlando
- 476 Lipari
- 477 Santa Marina Salina
- 478 Leni
- 479 Malfa
- 480 Torrenova
- 481 Sant'Agata di Militello
- 482 Acquadolci
- 483 Caronia
- 484 Santo Stefano di Camastra
- 485 Reitano
- 486 Motta d'Affermo
- 487 Tusa
- 488 San Mauro Castelverde
- 489 Pollina
- 490 Cefalù
- 491 Lascari
- 492 Campofelice di Roccella

- 493 Termini Imerese
- 494 Trabia
- 495 Altavilla Milicia
- 496 Casteldaccia
- 497 Santa Flavia
- 498 Bagheria
- 499 Ficcarazzi
- 500 Palermo
- 501 Ustica
- 502 Isola delle Femmine
- 503 Capaci
- 504 Carini
- 505 Cinisi
- 506 Terrasini
- 507 Trappeto
- 508 Balestrate
- 509 Alcamo
- 510 Castellammare del Golfo
- 511 San Vito Lo Capo
- 512 Custonaci
- 513 Valderice
- 514 Erice
- 515 Trapani
- 516 Favignana
- 517 Paceco
- 518 Marsala
- 519 Petrosino
- 520 Mazara del Vallo
- 521 Pantelleria
- 522 Campobello di Mazara
- 523 Castelvetrano
- 524 Menfi
- 525 Sciacca
- 526 Ribera
- 527 Cattolica Eraclea
- 528 Montallegro
- 529 Siculiana
- 530 Realmonte
- 531 Porto Empedocle
- 532 Lampedusa e Linosa
- 533 Agrigento

- 534 Licata
- 535 Palma di Montechiaro
- 536 Butera
- 537 Geia
- 538 Acate
- 539 Vittoria
- 540 Santa Croce Camerina
- 541 Ragusa
- 542 Scicli
- 543 Modica
- 544 Pozzallo
- 545 Ispica
- 546 Pachino
- 547 Portopalo di Capo Passero
- 548 Noto
- 549 Avola
- 550 Siracusa
- 551 Priolo Gargallo
- 552 Melilli
- 553 Augusta
- 554 Carlentini
- 555 Catania
- 556 Aci Castello
- 557 Aci Reale
- 558 Riposto
- 559 Mascali
- 560 Fiumefreddo di Sicilia
- 561 Calatabiano
- 562 Giardini-Naxos
- 563 Taormina
- 564 Letojanni
- 565 Forza d'Agro
- 566 Sant'Alessio Siculo
- 567 Santa Teresa di Riva
- 568 Furci Siculo
- 569 Roccalumera
- 570 Nizza di Sicilia
- 571 Ali Terme
- 572 Itala
- 573 Scaletta Zanclea

1500000.000E

1700000.000E

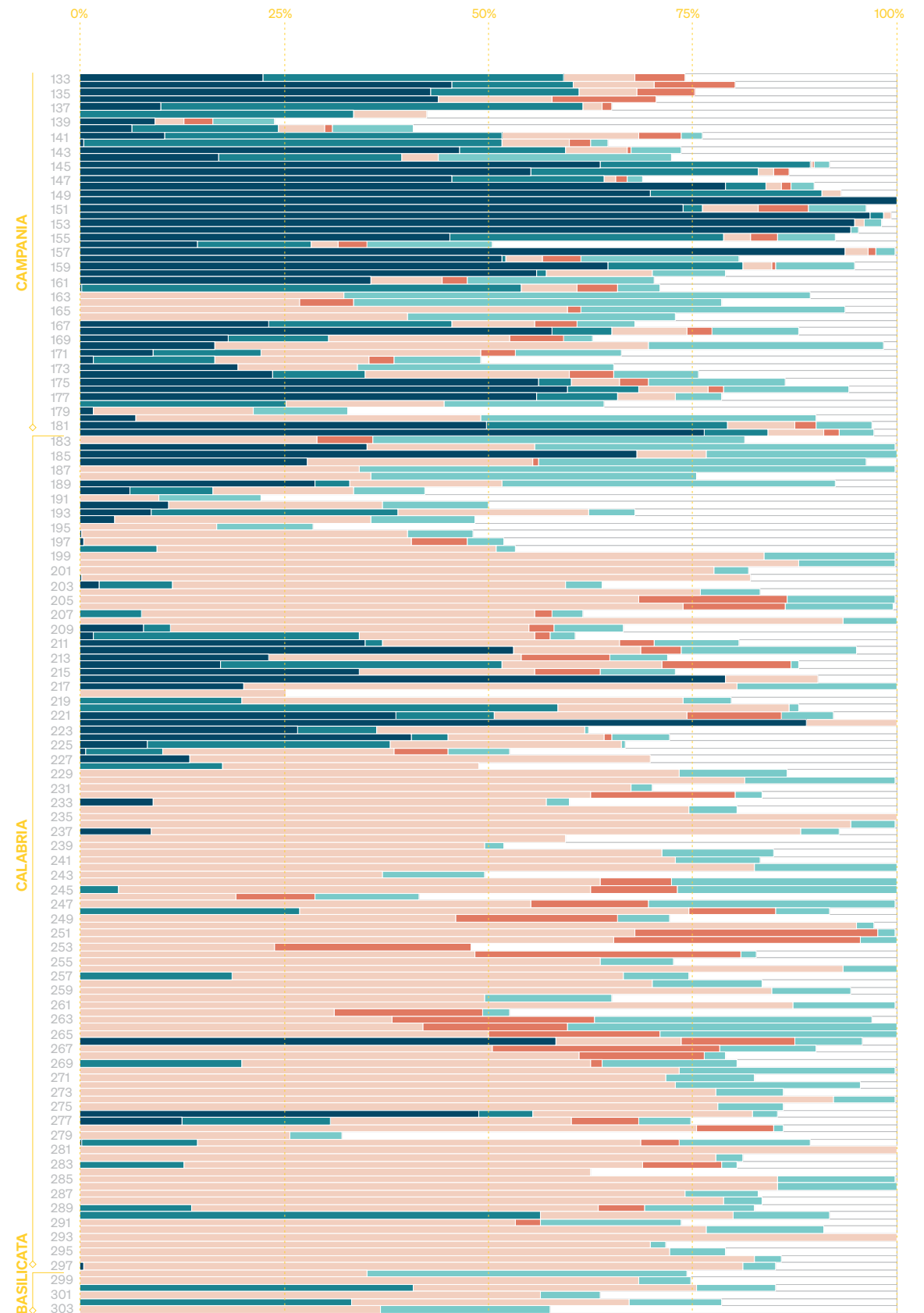
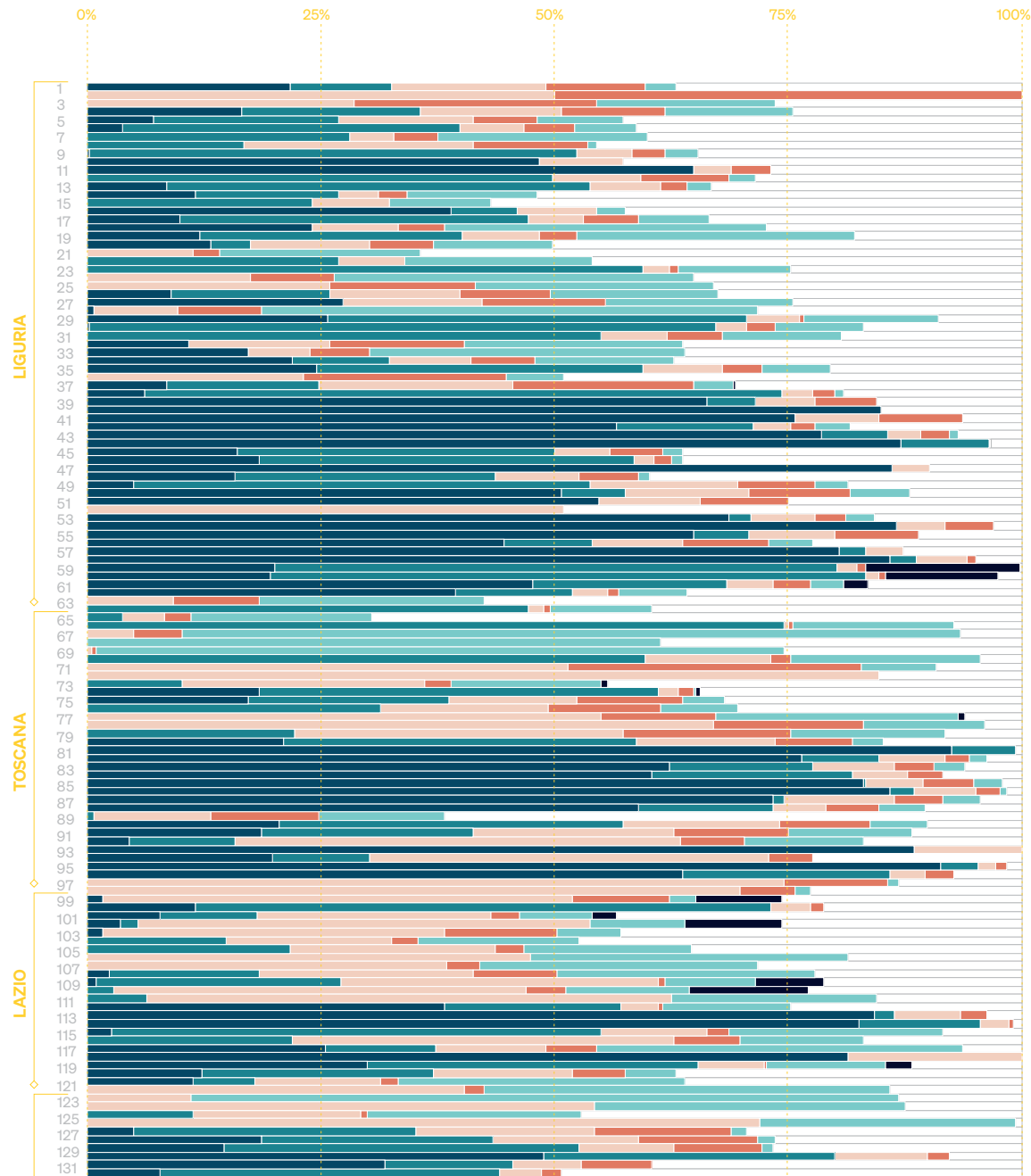
1900000.000E

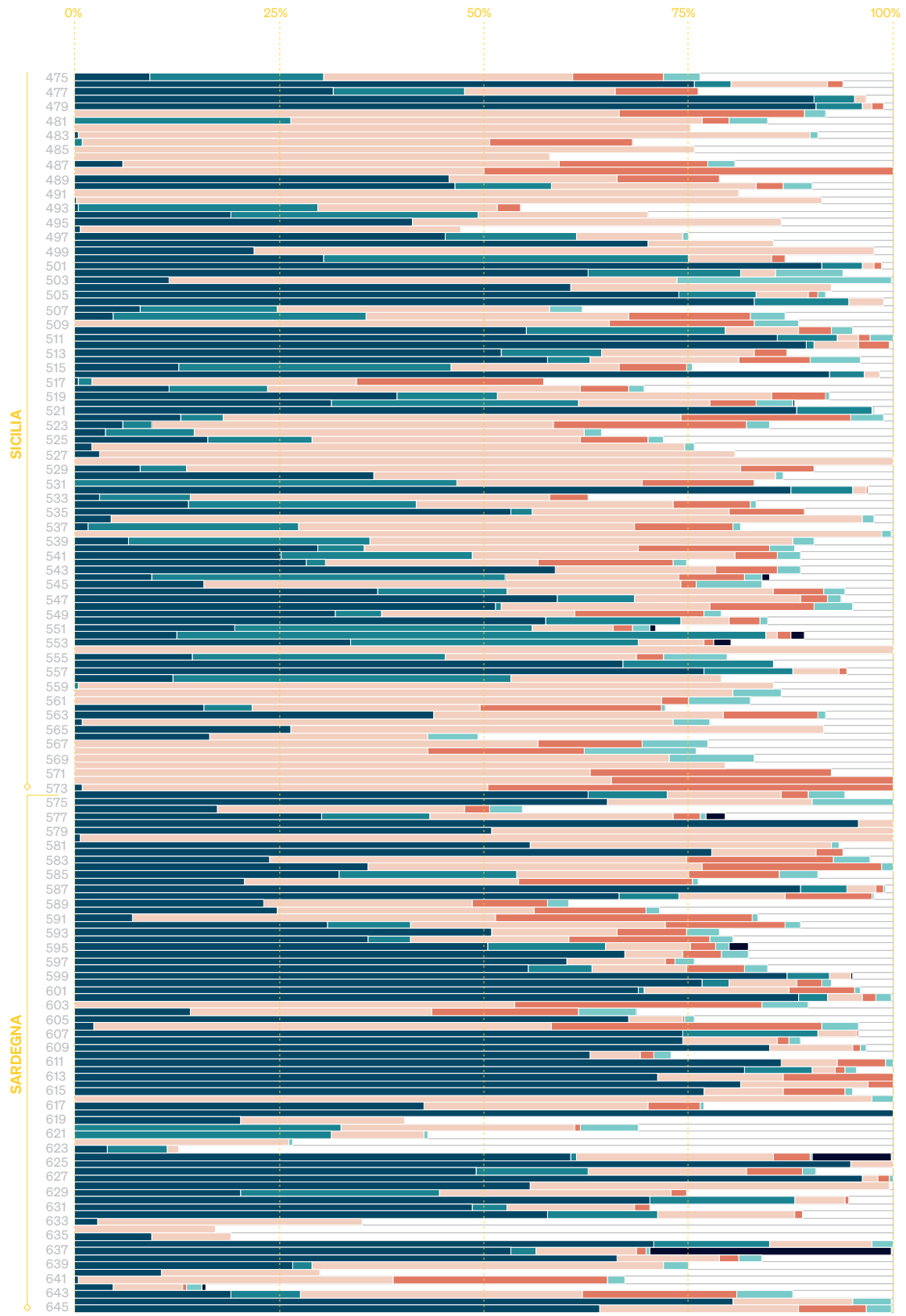
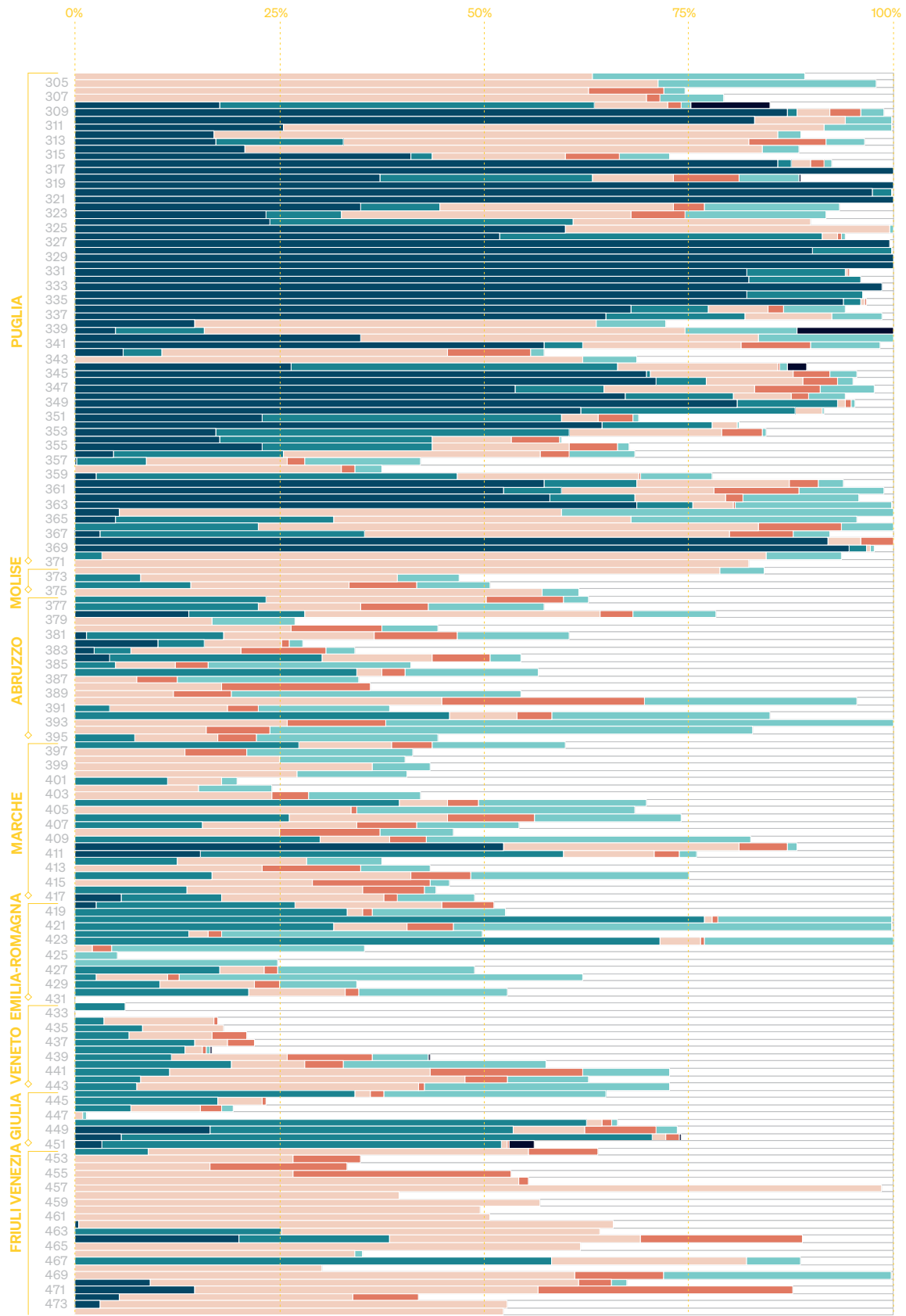
2100000.000E

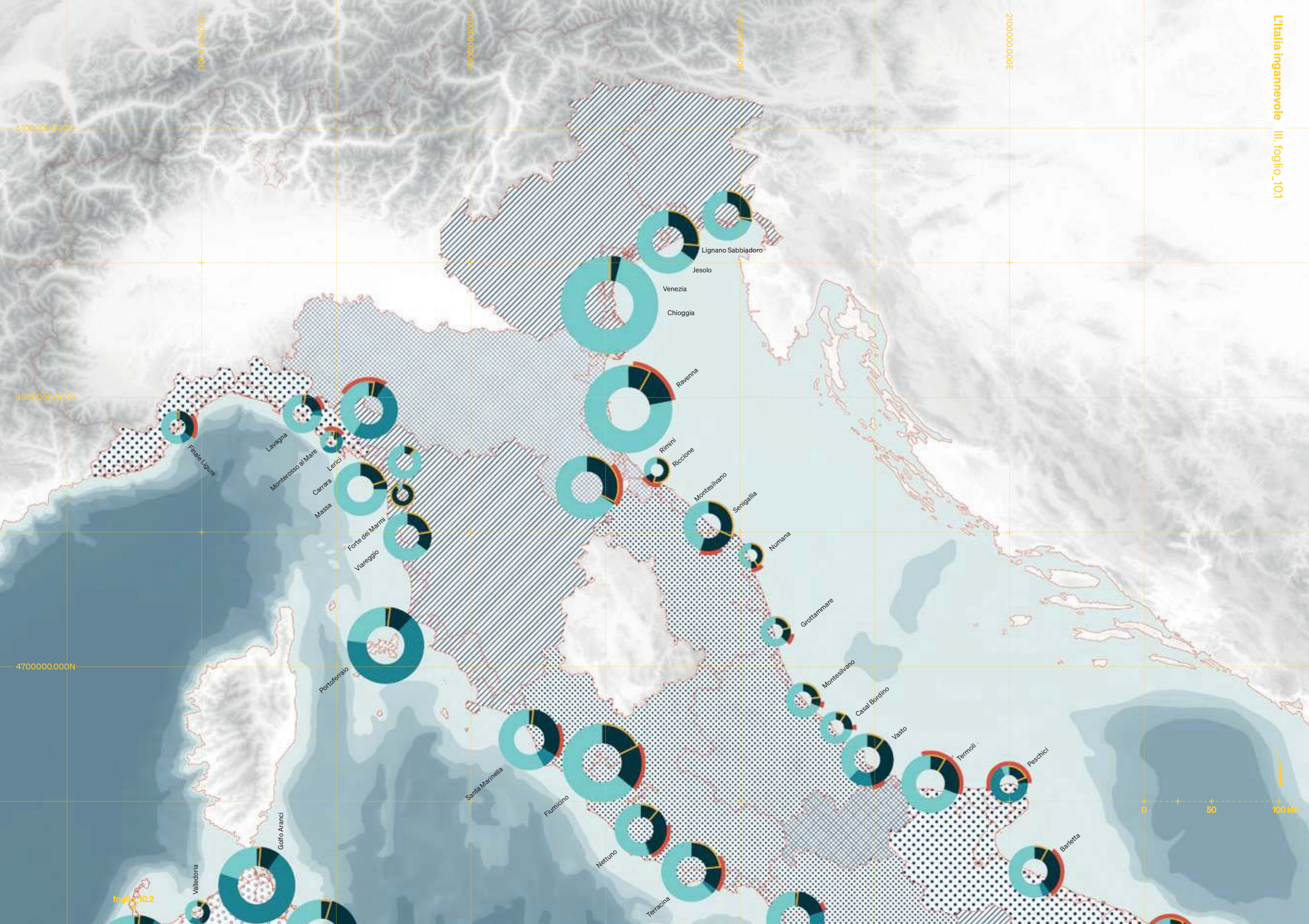
2300000.000E



Analisi dell'accessibilità delle spiagge italiane. Il diagramma rappresenta, in valori percentuali, il grado di fruibilità del litorale italiano, calcolato sottraendo dall'estensione costiera totale le porzioni non accessibili. La quota non liberamente accessibile, come tratti rocciosi, aree in concessione balneare, aree portuali e militari, sono rappresentate con toni freddi. I tratti di costa aperti al pubblico sono invece indicati con toni caldi. La suddivisione per comune costiero consente una lettura comparativa e una panoramica dettagliata dell'effettiva disponibilità di spiagge accessibili lungo tutta la penisola.







Spiaggia libera nella legislazione attuale. L'analisi mostra la percentuale di spiaggia libera sul totale di costa regionale, con riferimento alle normative locali che stabiliscono quote minime di arenile da destinare all'uso pubblico. Le disposizioni regionali, spesso disomogenee e talvolta ambigue, evidenziano due criticità principali: da un lato, l'inadeguatezza di alcune normative rispetto alle specificità territoriali; dall'altro, la distanza tra la norma e la sua effettiva applicazione, con casi in cui i comuni non rispettano pienamente quanto previsto dalla legge.

